



Milano

Sette

Discorso alla città, il 6 in Sant'Ambrogio

Ecco il programma delle celebrazioni in programma nella Basilica di Sant'Ambrogio (piazza Sant'Ambrogio 15, Milano) mercoledì 6, giovedì 7 e venerdì 8 dicembre. Mercoledì 6: alle 18 l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, rivolge il tradizionale Discorso alla città e alla Diocesi nel contesto della celebrazione dei Primi Vespri; diretta su Rai3 a cura della Tgr Lombardia, Telenova (canale 18 del digitale terrestre), Radio Marconi, www.chiesadimilano.it e youtube.com/chiesadimilano. Giovedì 7, solennità di sant'Ambrogio: alle 10 il canto delle Lodi; alle 10.30 la Santa Messa pontificale presieduta dall'arcivescovo; altre Sante Messe alle 8, alle 17 (presieduta dall'abate di Sant'Ambrogio, monsignor Carlo Faccendini, e preceduta alle 16 dal solenne canto del Vespro) e alle 19. Venerdì 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione: alle 12 Santa Messa capitolare in lingua latina presieduta dall'abate di Sant'Ambrogio, monsignor Carlo Faccendini; altre Sante Messe alle 9, 10.30 e 19; alle 17.30 solenne canto del Vespro. Venerdì 8 dicembre, nella solennità dell'Immacolata, l'arcivescovo presiederà il Pontificale in Duomo alle 11: diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), www.chiesadimilano.it e youtube.com/chiesadimilano, attivi i servizi di interpretariato in Lis e di sottotitolazione.

Fratelli Oblati, 90 anni di servizio in diocesi

a pagina 2

Azione cattolica, l'8 dicembre Festa dell'adesione

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

arcivescovo

«La Parola di Dio condanna il gesto fratricida»

Pubblichiamo il testo del messaggio che l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, ha indirizzato alle comunità religiose non cristiane e ai loro responsabili presenti nel territorio della Diocesi di Milano.

DI MARIO DELPINI *

In questo tempo che vede noi cristiani impegnati a prepararci alla festa di Natale, celebrazione del dono a cui è giunto Dio per amore delle sue creature, ho chiesto ai miei fedeli di intensificare la preghiera di intercessione per la pace. Ho chiesto che, proprio perché figli amati da Dio operino e preghino ogni giorno per la pace. Perché non possono tacere né sottrarsi ad annunciare la Parola di Dio che condanna il gesto fratricida delle guerre. Continuiamo a pregare perché non ci rassegniamo all'impotenza. Continuiamo a pensare e a parlare, a sognare e a impegnarci con il gesto minimo e l'animo nobile di chi ha fiducia in Dio, ha fiducia nella gente e si ostina a credere che il bene vince sul male. Mi permetto allora di estendere questo invito anche a voi, perché di fronte al male che ci divide e ci schiera gli uni contro gli altri, facendoci più soli e incapaci di vedere le ferite e le lacrime nostre e altrui, si elevi la voce degli uomini e delle donne che si uniscono nel chiedere a Dio quanto non sappiamo costruire con i nostri sforzi: che doni a tutti la pace, che avvenga il regno della pace. Dio della pace, non ti può comprendere chi semina la discordia; non ti può accogliere chi ama la violenza. Dona a chi edifica la pace di perseverare nel suo proposito, e a chi la ostacola di essere sanato dell'odio che lo tormenta, perché tutti si ritrovino in Te, che sei la vera pace. Questo mio messaggio vi è stato consegnato dal parroco che già conoscete, con cui avete intessuto rapporti di stima e di fratellanza. Ringrazio per questi legami, convinto dell'importanza di testimoniare la fraternità che ci lega, perché possiamo essere tutti insieme custodi e portatori del dono della pace che tanto invochiamo. Buon cammino e buona preghiera.

* arcivescovo

Un appello ai fedeli della diocesi, ma anche alle altre religioni. Parla Luca Bressan

Convertire il cuore, tutti insieme per la pace



DI ANNAMARIA BRACCINI

«Ci accorgiamo che la logica umana e gli umani non riescono a mettersi di fronte gli uni agli altri tanto da riconoscersi fratelli e sorelle e, quindi, riteniamo che vadano moltiplicati gli sforzi per chiedere e volere la pace». È questo, nelle parole di monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Caritas, la cultura, la missione e l'azione sociale, il senso profondo del messaggio che l'arcivescovo ha deciso di inviare alle comunità religiose non cristiane e ai loro responsabili, presenti nel territorio della Diocesi di Milano. «Come già aveva fatto durante la Quaresima e in molte altre occasioni quest'anno, il vescovo Mario domanda a tutti di invocare Dio perché intervenga cambiando i cuori: questa volta chiede aiuto rivolgendosi anche alle altre religioni e non più solo a tutti i fedeli della Chiesa ambrosiana», prosegue Bressan.

Lei ha consegnato il messaggio venerdì scorso a Mahmoud Asfa, della Casa della Cultura musulmana di via Padova, e così faranno alcuni responsabili di Comunità pastorali e parroci con le realtà dei loro territori fino a Natale. Perché questa scelta?

«Perché vogliamo che le parole dell'arcivescovo costruiscano pace già mentre vengono consegnate, permettendo, in modo capillare, di guardarsi negli occhi, ricostruendo, ma soprattutto consolidando i legami di amicizia che già esistono e testimoniando che, a partire dal nostro piccolo, è possibile iniziare a immaginare un regno di pace. Penso alle comunità islamiche che ci chiedono ospitalità durante il Ramadan, ma anche al rabinato e alle sinagoghe, a cui abbiamo espresso il nostro dolore per l'attentato terroristico dello scorso 7 ottobre. Senza dimenticare, naturalmente, tutti i templi e i centri di preghiera legati alle religioni orientali. L'invito a consegnare il messaggio copre tutto il nostro tempo di preparazione al Natale, è può essere un modo per rispondere agli auguri che riceviamo in questa ricorrenza dalle altre religioni».

Anche le altre Chiese cristiane sono state coinvolte?

«Davvero tutti dobbiamo unirci in una grande catena di pace. Per questo abbiamo informato dell'iniziativa i ministri delle Confessioni cristiane e, dunque, possiamo dire che vi è anche uno sguardo ecumenico in questa proposta. Infatti, anche se l'arcivescovo non sarà presente perché impegnato a visitare i nostri missionari fidei donum in Brasi-

le, intendiamo valorizzare, all'inizio del 2024, l'ormai tradizionale incontro con il Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano del primo gennaio, Giornata mondiale di preghiera per la pace, proprio perché le Chiese vogliono esprimere insieme un cammino, una preghiera verso la pace uniti nel cammino di Avvento».

In questo messaggio l'arcivescovo sottolinea i rapporti di stima e di fratellanza con le varie comunità e dice che «di fronte al male che ci divide e ci schiera gli uni contro gli altri, facendoci più soli e incapaci di vedere le ferite e le lacrime nostre e altrui, si elevi la voce degli uomini e delle donne che si uniscono nel chiedere a Dio quanto non sappiamo costruire con i nostri sforzi». Lei crede che il valore della pace possa veramente unire, oltre gli steccati ideologici e religiosi?

«Viviamo in una realtà dove, nel tempo, si sono sviluppati percorsi di amicizia e fratellanza, che appunto l'arcivescovo evidenzia. Infatti, nel messaggio ringrazia "per questi legami, convinto dell'importanza di testimoniare la fraternità che ci lega, perché possiamo essere tutti insieme custodi e portatori del dono della pace che tanto invochiamo". Questo ci fa ben sperare. La nostra certezza, e sicuramente la nostra speranza, vengono dalla convinzione che gli attori non siamo noi, ma è lo Spirito Santo che lavora e che senza lo Spirito non sapremmo e potremo fare niente. La Chiesa e il mondo, stanno attraversando momenti così difficili - che il compito diventa ancora più urgente, pensiamo agli scenari dei conflitti stanno coinvolgendo tante parti del pianeta per cui il Papa parla di una terza guerra mondiale "a pezzi"».

«Continuiamo a pensare e a parlare, a sognare e a impegnarci con il gesto minimo e l'animo nobile di chi ha fiducia in Dio, ha fiducia nella gente e si ostina a credere che il bene vince sul male», scrive monsignor Delpini. La consegna di un messaggio può sembrare veramente un gesto minimo, ma sommando tanti gesti minimi si può costruire una casa comune pacifica? «Questa è esattamente la logica che ci muove, collegando idealmente il messaggio a quello della Quaresima e alla preghiera comune del 7 settembre scorso. Il mondo, come insegna il Dio dei cristiani, si cambia nei gesti minimi. Il fatto che Dio si sia fatto uno di noi, non nella grande capitale dell'impero, a Roma, ma in una città remota come Betlemme, dice già tutto».

TERRA SANTA

A Gaza la situazione è drammatica: l'impegno di Caritas ambrosiana

Quasi due mesi dall'inizio della guerra tra Israele e Hamas e dopo una flebile tregua, basata sullo scambio di prigionieri, la situazione in Terra Santa è purtroppo tornata a farsi arrovantata sul fronte militare e politico, e cupa sul versante umanitario. Le distruzioni e lo stato di acutissima emergenza sono dominanti a Gaza. La metà degli edifici sono devastati, tutte le infrastrutture hanno subito danni. Non viene più distribuita acqua potabile, né alcuna forma di approvvigionamento alimentare o di altri. La drammatica condizione di insicurezza riguarda naturalmente anche l'esigua comunità cristiana. A Gaza, Caritas attende che tornino a manifestarsi le condizioni per la riapertura del Centro di salute gestito dai suoi operatori e che possano tornare a muoversi in sicurezza, cosa impossibile sotto i bombardamenti, le tre cliniche mobili che assicurano cure mediche di base alla popolazione. Nel frattempo i colleghi di Caritas Gerusalemme continuano a operare in Israele e

nei territori occupati della Cisgiordania, nei quali più di 200 mila palestinesi dall'inizio della crisi non hanno più potuto lavorare: tale circostanza produce un impatto elevato sul grado di autosufficienza di migliaia di famiglie. Per questo motivo, Caritas Gerusalemme concentra i suoi sforzi proprio sulla Cisgiordania. Caritas ambrosiana, in accordo con Caritas Italiana e nel quadro dell'iniziativa del network internazionale Caritas, continua a seguire con apprensione la situazione in Terra Santa, garantendo preghiere per il dono della pace, vicinanza alle persone e alle comunità che, su entrambi i fronti, sono vittime della violenza e della guerra, infine un concreto sostegno all'operato di Caritas Gerusalemme. Per questo motivo, ha scelto di dedicare l'iniziativa «Regali solidali Natale» proprio alle vittime del conflitto e prosegue la raccolta fondi Emergenza Terra Santa, le cui modalità sono descritte alla pagina internet dedicata. Per informazioni e donazioni: www.caritasambrosiana.it (P.B.)

Una giornata di sensibilizzazione per i ragazzi

La propone la Fom per domenica 10 dicembre: in tutti gli oratori iniziative concrete per dire no alle guerre

DI STEFANIA CECCHETTI

«Facciamo la pace» è l'invito che la Fom rivolge a tutti i ragazzi e ragazze degli oratori e, attraverso loro, a tutte le comunità. Si tratta di una giornata di sensibilizzazione che si inserisce nel percorso di Avvento proposto dall'organismo diocesano a tutti gli oratori. La data fissata è domenica 10 dicembre, a ridosso del messaggio per la pace diffuso

dall'arcivescovo Delpini. Come sottolinea infatti don Stefano Guidi, direttore della Fondazione diocesana per gli oratori milanesi, «con questa proposta gli oratori si inseriscono nella linea tracciata dall'arcivescovo, che negli ultimi mesi sta manifestando un'attenzione forte al tema pace, anche a fronte dei conflitti in corso, e lo fanno con gli strumenti che hanno a disposizione». Vediamo allora in cosa consiste la proposta «Facciamo la pace». Nella giornata di domenica 10 dicembre, gli oratori, simbolicamente insieme, possono aderire elaborando dei messaggi di pace, in modo personale e in gruppo, realizzando uno o più cartelloni, oppure un murale in oratorio, e scrivendo e raccogliendo parole di pace, da

condividere con gli altri. Si può chiedere a uno o più gruppi di scrivere un appello di pace da leggere poi in un momento speciale dedicato nel corso della giornata oppure durante la messa domenicale, alla quale «Facciamo la pace» dedica un'attenzione particolare, con diverse proposte di animazione. Si suggerisce, per esempio, di valorizzare il momento della lettura, che si può far precedere da un commento che richiami l'attenzione dei ragazzi e dei presenti; il momento della preghiera dei fedeli, con intenzioni di pace che possono essere scritte da un gruppo di ragazzi nei giorni precedenti; il gesto della pace prima della liturgia eucaristica, che può essere particolarmente curato; oppure la preghiera della pace dopo il Padre nostro, che

può essere pronunciata tutti insieme, con l'aiuto di un cartello. La Fom, che come al solito mette a disposizione sul proprio sito (www.chiesadimilano.it/pgfom) tutti i materiali per dare concretezza alla proposta, invita anche a diffondere attraverso i social questa iniziativa, raccontandola per immagini e storie (menzionando @fondazioneoratorimilanesi su Instagram). I ragazzi sono sensibili al tema della pace? «Sicuramente è un argomento sentito - risponde don Stefano Guidi -, ma l'impressione è che il tema della pace colpisca la loro attenzione a livello soprattutto emotivo. Naturalmente sono drammi di una forza tale e di un tale impatto sui mass media che non possono non colpirci. Ma te-

Anche attraverso lo sport si diffonde il valore della pace



mo che a questo non corrisponda sempre una riflessione seria e importante e una presa di responsabilità, un impegno a coinvolgersi in qualche modo in prima persona. Per questo è importante fare sensibilizzazione, anche con giornate come quella in programma per il 10 dicembre».

È l'indicazione anche di papa Francesco, che nell'ultimo incontro «I bambini incontrano il Papa» del 6 novembre in Vaticano, ha risposto così a Ivan, bambino ucraino, che gli chiedeva «come si fa la pace?»: «La pace si fa con il cuore e con la mano tesa». Non solo emotività, dunque, ma gesti concreti.

Missionarietà, uno sguardo che sta cambiando



I lavori del Sinodo dei vescovi

DI CARLA CONSONNI

Sabato 25 e domenica 26 novembre si è svolta la VII sessione del Consiglio pastorale diocesano di questo quadriennio 2021-25 e la prima di questo anno pastorale 2023-2024, tema: «Suggerimenti per il nuovo Direttorio dei Consigli pastorali parrocchiali e di Comunità pastorale e dei Consigli per gli Affari economici parrocchiali e di Comunità pastorale». I lavori della sessione sono stati arricchiti nel dopocena dalla testimonianza dell'arcivescovo sulla sua partecipazione al Sinodo universale dello scorso ottobre. Questo intervento ha costituito un dono significativo e atteso, anche perché il tema della sinodalità ha di fatto permeato i lavori di questa sessione, nella consapevolezza che la riscrittura del Direttorio

avviene in questa stagione di Chiesa e in una fase prossima di sicuri cambiamenti conseguenti a una diversa composizione del popolo di Dio e dei suoi presbiteri. I consiglieri hanno avvertito questa responsabilità e la necessità di uno sguardo lungimirante capace di rileggere il recente passato, ma con lo sguardo proiettato a un futuro che precisi la finalità di questi organismi che, seppur imperfetti, aiutano a camminare insieme. Il lavoro preparatorio delle zone si è concentrato sulla missionarietà della Chiesa in rapporto a questo rinnovo, sull'esercizio della corresponsabilità laicale e sulle modalità di coinvolgimento di tutta la comu-

nità nei prossimi mesi. La sintesi del lavoro svolto nelle zone, presentato dalla presidente di Commissione, ha posto in luce elementi condivisi e sfumature diverse.

Il sabato pomeriggio è stato anche il momento della presentazione dei dati della rilevazione diocesana sui consigli pastorali, purtroppo solo un centinaio su oltre seicento Consigli Pastoralmente presenti in

Diocesi hanno partecipato a questa rilevazione. Per rispondere al mandato del vescovo la sessione ha operato in presenza in gruppi di lavoro su sette verbi: agire nella sinodalità, condividere un cammino, formare alla corresponsabilità, discernere e decidere, collaborare, comunicare,

camminare insieme. La ricchezza del lavoro svolto ha portato alla formulazione di 13 mozioni che spaziano dal significato di questi organismi, alle attenzioni da avere nella fase della loro costituzione; dalla formazione dei consiglieri, al rapporto che deve esistere tra Consigli pastorali e Assemblee sinodali decanali; dalle finalità del Consiglio degli Affari economici al suo rapporto con i Consigli pastorali.

Questo lavoro, costituirà parte del materiale che verrà esaminato per formulare il nuovo Direttorio, strumento utile, ma non esaustivo. Salutandoci il vescovo ci ha richiamato alla motivazione che deve guidarci: prendersi cura della propria comunità e della missione, e questo deriva da un'esperienza di fede. La passione per Gesù è una grazia che dobbiamo continuamente invocare.

RICORDO



Don Giuseppe Maggioni

Il 25 novembre è morto don Giuseppe Maggioni. Nato a Villasanta nel 1942, ordinato nel 1966, è stato vicerettore al Seminario di Arcore e vicario a Monza. Parroco a Veduggio Olona fino al 1986 e poi a Lonate Pozzolo, responsabile della Cp «Paolo VI» e coordinatore del Decanato Gallarate. Dal 2017 a Lesmo.

Nata dall'intuizione del beato cardinale Schuster, la comunità ha svolto e svolge tuttora numerosi compiti in diocesi collaborando con i sacerdoti

Fratelli Oblati, 90 anni di servizio

Domenica prossima festeggiamo al santuario di Rho con dom Ogliaresi

DI ANNAMARIA BRACCINI

Novant'anni di presenza dei Fratelli Oblati diocesani a servizio della Chiesa ambrosiana rappresentano un traguardo rilevante, da ricordare come si farà domenica prossima, 10 dicembre, con una celebrazione eucaristica che concluderà l'anno di festeggiamenti e che verrà presieduta, alle ore 18, nel santuario della Beata Vergine Adolorata di Rho, da dom Donato Ogliaresi, abate di San Paolo fuori le Mura. Una scelta significativa che intende sottolineare il legame dei Fratelli Oblati con il loro fondatore, il beato cardinale Alfredo Ildefonso Schuster che fu anch'egli abate di San Paolo prima di divenire arcivescovo di Milano.

«È un anniversario importante che testimonia la tenacia di una vocazione tutta ambrosiana, scelta dal cardinal Schuster che ci ha pensati come una famiglia della Congregazione degli Oblati dei Santi Ambrogio e Carlo volendoci inizialmente quali collaboratori dei sacerdoti», conferma fratel Michele Trabacchino. Come si è qualificata questa presenza nel tempo?

«Sono varie le forme che gli arcivescovi hanno domandato alla Comunità. Dapprima il servizio in Seminario, "culla" della vocazione dei Fratelli, poi, per volere del cardinal Martini, a servizio di tutta la Diocesi. L'8 dicembre 1932, presso il Seminario di Seveso, il primo gruppo di Fratelli Oblati ricevette la regola e il 4 ottobre 1933, sempre a Seveso, ebbe luogo la prima vestizione di dodici giovani Fratelli. Per i primi cinquant'anni siamo stati a servizio dei Seminari della Diocesi, successivamente, per intuizione del cardinal Martini - il 12 settembre 1982 inaugurò la nuova Comunità vocazionale dei Fratelli a Castiglione Olona - i Fratelli sono stati impiegati su vari fronti: la Curia, la Cattedrale, la collaborazione con le parrocchie, gli oratori e le cappellanerie ospedaliere, l'insegnamento della

religione cattolica. Quanti siete in Diocesi e come si configura il cammino di formazione?

«Siamo cinque Fratelli e due postulanti. Il postulando dura un anno, a cui seguono due anni di noviziato, quindi sei anni di professione temporanea, che terminano con la professione perpetua. Esiste la figura di un superiore responsabile, nella persona, attualmente, di monsignor Donato Cariboni, affiancato dal Fratello Vicario, Massimiliano Adamo».

Dove siete situati?

«La casa madre è a Milano, nel santuario di Santa Maria dei Miracoli presso San Celso, dove abitiamo in tre. Altri due fratelli sono al Santuario di Rho. Siamo religiosi diocesani: emettiamo la professione nelle mani dell'arcivescovo, che è il nostro primo superiore, con i voti di povertà, castità e obbedienza che diventano perpetui al termine del cammino di formazione».

Lei è Fratello Oblato dal 5 novembre 2022. Che cosa l'ha spinto a fare questa scelta?

«Prima di entrare nei Fratelli sono stato consigliere comunale, quindi, ho sempre avuto un forte richiamo al servizio della comunità che si è concretizzato, poi, nello stretto legame con la Chiesa ambrosiana. Da lì è iniziato il cammino».

Come si svolge una sua giornata tipo?

«La mia giornata parte con la preghiera, poi mi reco in parrocchia, o meglio nelle parrocchie di San Vitore al Corpo e San Vincenzo in Prato, riunite nella Comunità pastorale Santi Martiri, per le varie mansioni da svolgere in comunione con il parroco. Nel pomeriggio sono in oratorio e la sera rientro in Comunità per la cena, la preghiera comune e anche momenti di fraternità tra di noi».

Siete stati ricevuti anche dal Papa...

«Sì. L'apice di questo anno è stata l'udienza concessa da papa Francesco il 14 aprile scorso. Il Santo Padre ha voluto sottolineare l'importanza della nostra Comunità e ci ha incoraggiato dicendo: "Siete un segno, piccolo ma importante, direi indispensabile, nel mosaico delle vocazioni nella Chiesa" e indicando il nostro come "un bel programma di vita", attraverso i tre punti cardine della "fraternità, oblazione, diocesanità"».



Professione perpetua dei Fratelli Oblati (al centro il cardinale Schuster) il 21 settembre 1942

Rileggere l'esperienza vissuta dai Consigli pastorali



Si tratta di un esercizio importante e utile in vista del rilancio di questi organismi: c'è tempo fino al 15 febbraio 2024, dandone restituzione all'équipe sinodale

«Chiedo a tutti i Consigli pastorali parrocchiali e di Comunità pastorale e ai Consigli per gli Affari economici parrocchiali e di Comunità pastorale di dedicare gli ultimi mesi del presente anno pastorale (mesi di maggio e giugno prossimi venturi) a una significativa verifica del percorso effettuato in questi quattro anni. L'équipe per la fase diocesana del Sinodo dei vescovi predisporrà uno strumento per agevolare questo compito,

che tenga conto anche della metodologia da proporre (valorizzando il metodo della conversazione spirituale) e che favorisca il confluire del frutto di queste riflessioni nella fase narrativa del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia». Così scriveva l'arcivescovo nella Lettera alla Diocesi del 18 marzo scorso, in cui annunciava il differimento al 26 maggio 2024 del rinnovo dei Consigli parrocchiali e di Comunità pastorali.

La prossima scadenza del rinnovo dei Consigli pastorali parrocchiali e di Comunità pastorale ha portato alla proposta, nel maggio scorso, di realizzare una rilettura dell'esperienza vissuta per offrire a tutti l'occasione di sperimentare la Conversazione nello Spirito, creando nel contempo le condizioni per fare il punto sul consigliare nelle nostre comunità e raccogliere suggerimenti per il rinnovo

del Direttorio dei Consigli pastorali. A ottobre avevano fatto pervenire una risposta all'équipe sinodale solo il 14% dei Consigli. Dal momento che si tratta di un esercizio importante per i Consigli stessi e utile in vista del rilancio di questi organismi, che appaiono spesso affetti da una certa fatica e stanchezza, come comunicato ai Decani nell'incontro del 4 novembre, quanti non sono riusciti a vivere questa esperienza entro il primo termine indicato sono invitati a recuperare l'occasione vivendola in questi prossimi mesi, dandone poi restituzione all'équipe sinodale entro il 15 febbraio 2024 (e-mail equipesinodale@diocesi.milano.it). I materiali e il video di spiegazione del metodo sono disponibili su www.chiesadimilano.it, cercando «Rinnovo dei Consigli».

AZIONE CATTOLICA

«La svolta di Francesco», incontro online con Militello

«La svolta di Francesco»: è il titolo di un incontro online organizzato dal gruppo teologico dell'Azione cattolica ambrosiana per martedì 6 dicembre alle ore 21 per parlare del nuovo paradigma introdotto nella Chiesa da papa Bergoglio. Interverrà Cetina Militello, decana delle teologhe italiane, autrice del libro *Le Chiese alla svolta. Ripensare ai ministeri*, recentemente pubblicato da Edb. Al centro della serata ci sarà la questione dell'accesso alle donne ai ministeri istituiti di lettore e accolto e l'introduzione del ministero di catechista voluti da Francesco. Ma, come spiegano gli organizzatori, si parlerà anche del dibattito di scottante attualità ecclesiastica sollevato da *dubia*, le obiezioni poste da cinque cardinali al magistero di Francesco. Sul sito www.azionecattolicamilano.it è disponibile il link per seguire la serata.

«La Chiesa ambrosiana nel cammino sinodale»

È stato il tema del Consiglio presbiterale, che si è inserito nel percorso intrapreso, tenendo conto dei molti apporti offerti in questi mesi

DI MARINO MOSCONI *

Nei giorni 27 e 28 novembre il Consiglio presbiterale ha tenuto la settima sessione sul tema dei suggerimenti per il nuovo direttorio dei Consigli (pastorale e degli affari economici) parrocchiali e di Comunità pastorale. Il confronto si inserisce nel cammino intrapreso dalla Chiesa

ambrosiana in questi mesi e tiene conto dei numerosi apporti offerti nel corso dell'anno: i decani, nel mese di giugno; i Consigli parrocchiali e di comunità pastorale, con le verifiche condivise nei mesi di giugno-novembre (i cui esiti sono stati trasmessi alla équipe diocesana per la sinodalità); le fraternità del clero (sono pervenuti 30 contributi, su 63 fraternità); e il Consiglio pastorale diocesano nei giorni 25 e 26 novembre. La ricchezza di tante riflessioni, unitamente all'approfondimento teologico offerto da don Mattia Colombo, ha sostenuto e illuminato il percorso del Consiglio presbiterale. La passione del confronto, unita alla consapevolezza dei tanti limiti riscontrabili nell'attuale esperienza degli organismi di partecipazione (nella Chiesa e non solo), ha animato il confronto a gruppi del giorno di lunedì, in cui

sono emerse anche le consuete differenze tra le tante e mutevoli realtà che sono presenti nella Chiesa ambrosiana. Parte integrante e stimolo per la discussione è venuto poi dal confronto, la sera del lunedì, con il racconto di quanto vissuto dall'arcivescovo nella prima sessione del Sinodo dei vescovi (nel mese di ottobre). L'ascolto dell'appassionante esperienza ecclesiale vissuta ha poi animato un breve dibattito, che ha aperto anche al confronto sul cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia e sul modo in cui lo stesso Consiglio presbiterale possa vivere in modo più proficuo la propria sinodalità. La giornata di martedì, prendendo atto delle 16 mozioni proposte dai gruppi (cui un consigliere, nel corso del dibattito, ha aggiunto una diciassettesima mozione), ha permesso di leggere in sintesi le riflessioni emerse: pur nel-

la diversità delle opinioni si è mostrata convergenza nel considerare, in modo realistico e rispettoso della verità dei fatti, che è in atto un obiettivo indebolimento del senso comunitario dei fedeli che vivono nelle parrocchie e Comunità pastorali, con un'inevitabile ricaduta sulla scarsa disponibilità a condividere l'impegno negli organismi di comunione previsti. Altrettanto condiviso è stato tuttavia anche il desiderio di un rilancio degli organismi di corresponsabilità ecclesiale, su cui il Consiglio chiede che si continui a scommettere. Le diverse mozioni, sui cui si è riscontrato un confronto serrato e leale, devono essere lette in questo senso come manifestazione del desiderio di rinnovare il senso ecclesiale delle comunità, magari mettendo in discussione alcuni aspetti su cui sinora non ci si era mai espressi, ma sem-

pre nel desiderio di un rilancio. Non sono mancate anche voci che hanno messo in luce la necessità di rinnovare profondamente il modo in cui gli stessi presbiteri, a partire dal compito di presidenza affidato al parroco o al responsabile di comunità pastorale (e con lui la diaconia), interpretano il loro ruolo nei Consigli. Al tema principale dei lavori si è aggiunta l'elezione delle commissioni preparatorie per le prossime due sessioni del Consiglio (dedicate, rispettivamente e in ordine cronologico: alla pastorale universitaria e all'iniziazione cristiana) e si è eletto il rappresentante del Consiglio nel Comitato promozionale della Caritas ambrosiana (confermato dal Augusto Bonora).

* presidente Commissione preparatoria della VII sessione del XII mandato del Consiglio



Il logo del cammino sinodale in Italia

Il nuovo appuntamento del «Kaire delle 20.32» è con i santi



Monsignor Delpini nello Scurolo di San Carlo

Torna anche questa settimana il consueto appuntamento con «Il Kaire delle 20.32», i video quotidiani che l'arcivescovo di Milano ha iniziato a proporre nel periodo della pandemia, scegliendo un orario un po' atipico, subito dopo le otto e mezza di sera, ma ormai entrato nelle abitudini di tanti fedeli. Attraverso meditazioni di tre o quattro minuti, accompagnate da una breve preghiera, l'arcivescovo di Milano Mario Delpini entra idealmente nelle case di tutti gli ambrosiani per far sentire la propria vicinanza e condividere gioie e fatiche della quotidianità. La formula di quest'anno prevede che ogni settimana ruoti attorno a un tema portante, a un oggetto simbolico, a una parola chiave. Così, la prima settimana è stata dedicata al linguaggio dei fiori, con alcune riflessioni che hanno preso lo spunto da piante presenti nel Vangelo o nella tradizione; la seconda, invece, è stata dedicata ai Salmi; la terza alle «notizie

dimenticate» (con alcune riflessioni su vicende di solito ai margini del sistema mediatico). La settimana entrante, invece, vedrà protagonisti i santi, dal 3 al 9 dicembre, con le registrazioni effettuate presso lo Scurolo del Duomo di Milano, il luogo che custodisce le spoglie di san Carlo Borromeo: un'ambientazione suggestiva, recentemente restaurata e riportata al suo originario splendore. E così via, fino a sabato 23 dicembre, antvigilia del Santo Natale. Anche questa settimana è dunque possibile pregare con l'arcivescovo ogni sera del tempo di Avvento, alle 20.32, utilizzando tutti questi canali: il portale diocesano (www.chiesadimilano.it) e i social (YouTube, Facebook, Instagram), Telenova (canale 18 del digitale terrestre) e Radio Marconi. Sul portale e sui social e le preghiere resteranno naturalmente fruibili anche successivamente.

AZIONE CATTOLICA

Ritiri spirituali aperti a tutti i giovani e gli adulti

In preparazione al Natale, l'Azione cattolica ambrosiana ha in serbo nei prossimi giorni due ritiri spirituali, l'uno per gli adulti e l'altro per i giovani.

Sabato 16 dicembre dalle 9.30 alle 12.30 all'Istituto Canossiano di via

Della Chiusa a Milano agli adulti dai 30 anni in su è proposta una riflessione a partire dalla figura di Zaccaria nella Sacra Scrittura e dai temi della preghiera e dell'attesa. Guida la meditazione don Cristiano Passoni, assistente generale dell'Ac.

Per i giovani dai 19 ai 29 anni invece è proposto un ritiro spirituale residenziale, che si tiene a Eupilio (Como), nella casa dei Padri Barnabiti, il 16 e 17 dicembre sul tema «Chi è il mio prossimo?» a partire dalla parabola del buon samaritano e dal commento a questa Parabola che papa Francesco fa nell'enciclica *Fratelli tutti*. È possibile partecipare anche solo alla prima giornata.

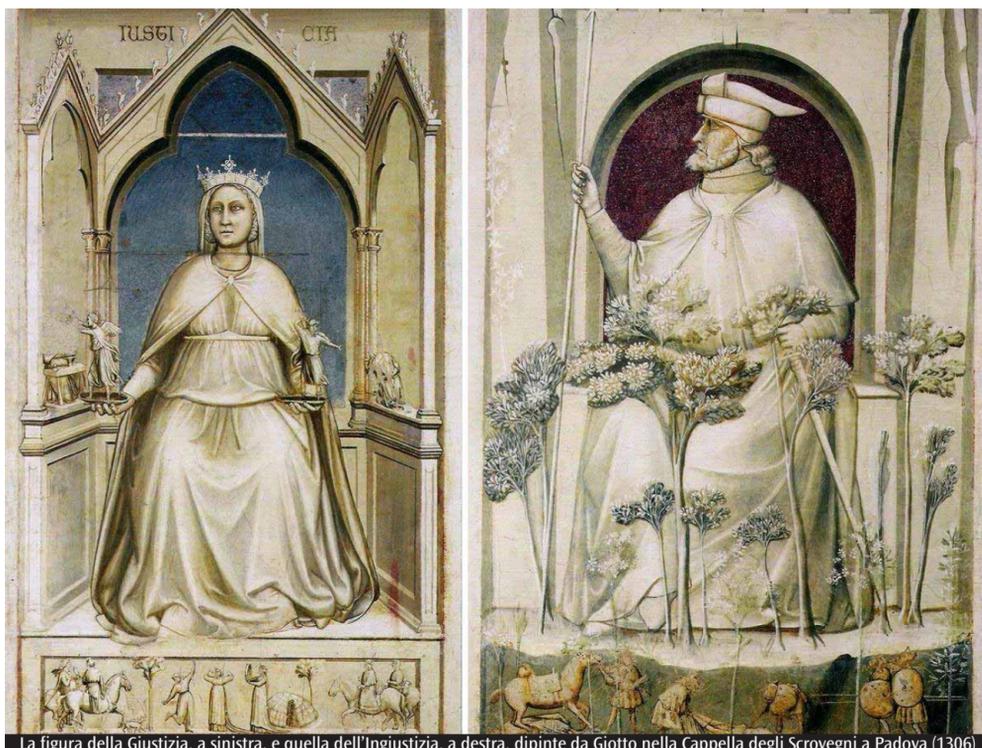
Entrambe le iniziative sono aperte anche ai non soci di Ac. Programma dettagliato di ogni iniziativa e modalità di iscrizione (sempre obbligatoria) sul sito www.azionecattolicamilano.it.



Avvento 23

Nella quarta domenica continua il «dialogo» tra Isaia e un suo discepolo, che lo esorta: «Non c'è che uno sguardo da rivolgere ai dispersi di ogni terra, la compassione»

«Percorrete la via della mitezza»



La figura della Giustizia, a sinistra, e quella dell'Ingiustizia, a destra, dipinte da Giotto nella Cappella degli Scrovegni a Padova (1306)

DI MARIO DELPINI *

Il discepolo: «Si chiamavano abitanti della terra i figli degli uomini, ma ora non abitano da nessuna parte, vagabondi, forse, si devono chiamare. Si chiamavano cittadini gli abitanti della città, ma ora non hanno una città da abitare. Si chiamavano africani i popoli dell'Africa e si chiamavano arabi i popoli d'Arabia, ora si chiamano emigranti, cioè quelli che vanno via, dispersi e confusi. Come un uccello fuggitivo, come una nidaiata dispersa sono i figli e le figlie della terra. Dacci un consiglio, profeta, prendi una decisione». Il profeta: «Rendi come la notte la tua ombra in pieno mezzogiorno; nascondi i dispersi; non tradire i fuggiaschi. Siano tuoi ospiti i dispersi di ogni terra infelice, sii il loro rifugio di fronte al devastatore. Tu che hai casa non ignorare chi è senza casa, tu che hai una terra non respingere chi è stato derubato della sua terra, tu che hai potere non approfittare dell'impotente». Il discepolo: «Troppo. Chiedi troppo. Troppa miseria, chi può soccorrere? Troppa cattiveria, chi può sperare? Troppa ingiustizia, chi può rimediare? La storia è troppo sbagliata, chi può aggiustarla? Il tiranno è troppo potente, chi può contrastarlo? Una parola, profeta, una parola, in nome di Dio».

Il profeta: «Mandate l'agnello, offrite il tributo al Signore del cielo e della terra. Scrivete una storia nuova. Percorrete la via della mitezza. Colui che viene nel nome del Signore è re di pace e di giustizia. Cantate il vostro osanna, celebrate la vostra speranza, voi che sperate la pace».

Il discepolo: «Ma i potenti della terra? ma le vicende della storia? ma le parole dei potenti? Non vedi come da ogni parte giungono messaggeri di sventure,

allarmi e gemiti? Come le figlie di Moab piangevano alle porte di Gerusalemme, così i miserabili della terra piangono per la loro terra inabitabile. Dove dunque la fiducia? Dove dunque la pace?».

Il profeta: «Ecco, io vedo che un regno si sta preparando, un regno come nessun altro. Ecco, io vedo che un giorno sta sorgendo, un giorno come nessun altro. Ecco io vedo germogliare la gioia, una gioia come nessun'altra. Preparano per il Signore che viene la mansuetudine perché si possa collocare il trono. Preparano per l'ingresso del Signore la festa perché Dio possa consolare ogni lacrima, fare coraggio agli smarriti, radunare i dispersi. I poveri temono il tiranno invincibile, ma il Signore vede arrivare il suo giorno; i faccendieri cercano alleanze e profitti nell'alleanza con il male, ma il Signore vede incombere su di loro la disperazione del fallimento. Preparate la festa, voi poveri della terra! Cercate la roccia, voi che volete costruire la casa! Accogliete la nuova alleanza, voi che cercate un rifugio».

Il discepolo: «Dove, profeta?»

Come, profeta? Hai scritto di sogni? Hai consolato con visioni di fantasia? Hai raccontato favole per consolare i bambini spaventati dai mostri della notte?».

Il profeta: «Non vincerete il male con il male. Non sconfiggerete la violenza con la violenza. Non c'è che una politica che possa rendere abitabile la terra, la giustizia. Non c'è che una strada per giungere alla pace, la giustizia e il diritto. Non c'è che uno sguardo da rivolgere ai dispersi di Moab e di ogni altra terra, la compassione. Non c'è che una via di salvezza, quella che percorre il Signore che viene, come il re mite che cavalca un asino, come l'agnello che viene mandato per essere immolato, versare il sangue della nuova ed eterna alleanza. Celebrate l'alleanza, praticate la giustizia, costruite la fraternità, non lasciate che i fratelli rimangano a supplicare alle porte delle vostre mura costruite con l'indifferenza e la paura. Ecco, il Signore viene, un giudice sollecito del diritto e pronto alla giustizia».

* arcivescovo

La pace prospera nel regno della Giustizia

Nella Cappella degli Scrovegni a Padova, Giotto illustra splendidamente la figura regale della Virtù e degli effetti positivi del suo «buongoverno»

«Quando sarà estinto il tiranno e finita la devastazione, scomparso il distruttore della regione, allora sarà stabilito un trono sulla mansuetudine, vi siederà con tutta fedeltà, nella tenda di Davide, un giudice sollecito del diritto e pronto alla giustizia». Isaia proclama il desiderio di giustizia del popolo di Israele: una giustizia che sia per tutti e per sempre, vera fonte di pace e di prosperità per gli uomini. Come anche le attuali e tragiche vicende, proprio in quella terra martoriata, tornano a invocare. Nella Cappella degli Scrovegni di Padova, Giotto inserisce anche il ciclo dei Vizi e quello delle Virtù, in un elegante monocromo: si trovano nella parte più bassa delle due pareti della navata, cioè nel registro che è a più diretto contatto con il fedele e con il visitatore (tanto che le pitture appaiono a tratti rovinata da scritte e incisioni, fatte nei secoli passati dai pellegrini), e che di fatto fa da «base» agli episodi di Maria e di Gesù. Sul lato me-

ridionale, esattamente al centro (e quindi nella posizione più eminente), troviamo la Giustizia, che siede in trono con la testa cinta dalla corona: unica, fra le figure delle Virtù, ad avere tale onore. Attributo caratteristico della Giustizia è la bilancia: ma qui Giotto fa reggere alla Virtù stessa i due piatti della bilancia, che si trovano in perfetto equilibrio. Essa, la Giustizia, è inserita in un armonioso e solido edificio, che non teme rovina né assalti. Ai suoi piedi, gli effetti del suo «buongoverno»: i nobili si dedicano all'arte venatoria, i contadini possono ballare e divertirsi, i mercanti condurre in serenità i loro affari. Tutto il contrario, come si vede sulla parete opposta, è il regno dell'Ingiustizia: turpe figura, dalle dita come artigli, che vive in un tugurio disastroso, armato di arpione come i briganti, il cui dominio scatena violenze, guerre, omicidi. Isaia lo sapeva bene: l'unica via per l'uomo è la giustizia. Il profeta lo ripeteva alla sua gente, lo ripete a noi oggi.

Luca Frigerio

CELEBRAZIONI

Il rito dei Vespri della domenica in Duomo presieduti dall'arcivescovo

Oggi pomeriggio, nella quarta domenica dell'Avvento ambrosiano, l'arcivescovo presiederà il rito dei Vespri in programma alle 16.30 in Duomo, proponendo una sua predicazione.

La celebrazione si svolgerà sull'altare maggiore, si concluderà con una benedizione eucaristica e sarà trasmessa in diretta sul portale www.chiesadimilano.it e sul canale youtube.com/chiesadimilano. Monsignor Delpini presiederà i Vespri in Duomo anche nelle prossime domeniche, con predicazioni ispirate a testi biblici. Ecco i testi di riferimento, tratti da Isaia, e i titoli delle sue riflessioni: 10 dicembre, Is 11,1-10, «Un germoglio: la via della mitezza per la salvezza del mondo»; 17 dicembre, Is 62,10-63,5b, «Ecco, arriva il tuo salvatore... con le vesti tinte di rosso». Le meditazioni dell'arcivescovo sono conservate nel Percorso ecclesiale dedicato all'Avvento online sul portale diocesano, che raccoglie anche gli eventi diocesani, le proposte di solidarietà e le altre iniziative nel tempo liturgico che prepara al Natale.

SANT'AMBROGIO

Il cardinale Ravasi racconta la figura di Eva, la madre dei viventi

Lunedì 11 dicembre, alle ore 21, il cardinale Gianfranco Ravasi interverrà alla basilica di Sant' Ambrogio a Milano sul tema «Eva, madre di tutti i viventi (Genesi 3, 20)», nell'ambito di un ciclo dedicato alle immagini femminili della Bibbia dal titolo «Ma-donne. Parole e musica in Sant' Ambrogio». L'incontro, infatti, vedrà l'esecuzione di un repertorio musicale a cura della Cappella musicale ambrosiana della basilica di Sant' Ambrogio, diretta da Paolo Massimi. L'incontro può essere seguito in presenza e in diretta streaming cliccando su «Dirette» nella home page del sito www.basilicasantambrogio.it. L'incontro è a ingresso libero.



Una Lettera di Natale per i bambini

L'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, regala a tutti i bambini un prezioso dono natalizio attraverso il racconto *È Natale se ci sei tu!* (Centro Ambrosiano, 32 pagine, 2 euro).

In questa lettera l'arcivescovo introduce nella vita di una famiglia speciale, composta da mamma Laura, papà Pier e i loro tre affettuosi figli, trasferiti in una parrocchia, proprio sopra la dimora del parroco don Tommaso.

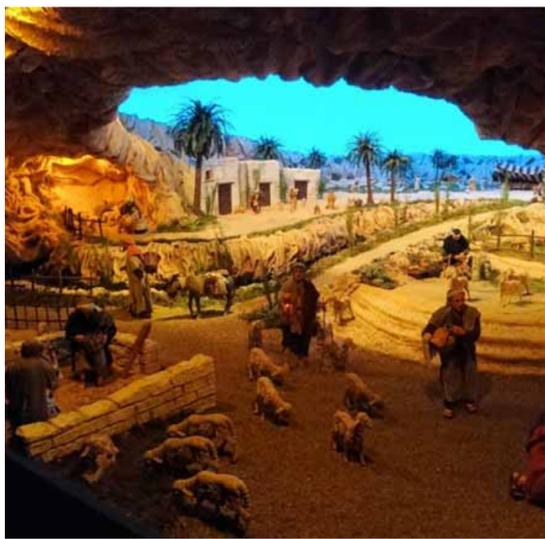
L'idea di esplorare la quotidianità di una famiglia nella casa della fede cattolica diventa un viaggio avvincente, capace di rivelare il vero significato del Natale attraverso gli occhi dei più piccoli. Il vescovo Mario, con la sua sensibilità pastorale, ha intuito che nelle vicende di questa famiglia si

può trovare un prezioso insegnamento sulla spiritualità natalizia.

Nel racconto, il vescovo conduce una sorta di intervista ai protagonisti, chiedendo loro di condividere i primi passi di questa nuova avventura insieme e di svelare come vivono il Natale.

La scelta di raccontare la storia attraverso gli occhi di una famiglia comune aggiunge un tocco di autenticità al messaggio natalizio, rendendo più accessibile e tangibile il significato della nascita di Gesù. In un'epoca in cui l'individualismo sembra relegare la presenza di Dio a un ruolo marginale nelle nostre vite, il vescovo Delpini invita a riflettere sul valore profondo di ciascuna persona. Attraverso la storia di questa famiglia, si impara che ognuno è

desiderato e prezioso, e che la vera magia del Natale si manifesta quando si è in grado di riconoscere e accogliere l'importanza degli altri. Il motto che emerge dal racconto, «È Natale se ci sei tu», diventa un invito a superare l'isolamento dell'individualismo e a riscoprire la gioia di condividere il Natale con coloro che si amano. La nascita di Gesù, nel contesto di questa storia, diventa un evento che riguarda personalmente, un messaggio di amore e accoglienza destinato a ciascuno. Questo racconto è un prezioso compagno per la stagione natalizia di tutti i bambini perché, con delicatezza e saggezza, il vescovo ricorda che è la presenza di ognuno a rendere il Natale autentico e significativo.



Presepi Fom, più di settant'anni di creatività

Si sono aperte nei giorni scorsi le iscrizioni al Concorso presepi indetto dalla Fondazione oratori milanesi, giunto quest'anno alla 71ma edizione per la Città di Milano e alla 36ma per la Diocesi ambrosiana. Un'iniziativa di consolidata valenza educativa, che premia la fantasia, l'inventiva, la creatività e il rigore artistico del singolo, del gruppo e della comunità. A 800 anni dalla «nascita» del presepe (risale al 24 dicembre 1223 la prima sacra rappresentazione ideata a Greccio da san Francesco, che coinvolse le persone del paese e anche gli animali, come il bue e l'asinella), l'invito a realizzare il presepe è rivolto a tut-

ti: soprattutto in oratorio e con i ragazzi, ma anche in famiglia, coinvolgendo figli e nipoti, e nelle scuole, con alunni e studenti. Si può concorrere nelle seguenti categorie: famiglie (con minori che abbiano contribuito alla realizzazione del presepe), scuole (dell'infanzia, primarie, secondarie di primo e secondo grado), oratori (presepi costruiti in oratorio), parrocchie (presepi costruiti nelle chiese) e gruppi di preadolescenti o di adolescenti (come realizzatori principali del presepe). E per celebrare l'anniversario francescano, l'iniziativa è estesa anche ai presepi viventi e alle rappresentazioni teatrali

Sono aperte le iscrizioni al Concorso della Fondazione oratori milanesi. Si può concorrere in quattro categorie: famiglie, scuole, oratori, parrocchie e gruppi preadolescenti

che mettono a tema il presepe, con il «Premio speciale 800 anni del presepe». In base al regolamento, la partecipazione è libera e gratuita, previa iscrizione online entro e non oltre venerdì 22 dicembre. I presepi

iscritti dovranno inviare entro il 4 gennaio via WhatsApp al numero 389.5939631 un massimo di quattro foto del presepe e un video della durata massima di 30 secondi. Per i presepi viventi si possono inviare foto e video entro le 9 di lunedì 8 gennaio. Criterio privilegiato di valutazione sarà il coinvolgimento dei ragazzi nella realizzazione del presepe, senza dimenticare la creatività e il messaggio che il presepe vorrà lanciare. Sarà posta attenzione ad alcuni requisiti specifici: la rilevanza della Natività, il rispetto delle proporzioni, il realismo, l'utilizzo di materiali originali o di riciclo, gli ef-

fetti luminosi, di movimenti e visivi. La Commissione di valutazione esaminerà il materiale inviato. Per ogni categoria la Commissione assegnerà i premi per la Città di Milano e i premi diocesani, che saranno consegnati alla Festa dei presepi in programma domenica 14 gennaio, dalle 15 alle 17, presso la sede della Fom (Salone Pio XII, via Sant'Antonio 5, Milano). Sarà presente monsignor Giuseppe Veggezi, vescovo ausiliare e vicario episcopale della Zona I. I finalisti verranno contattati telefonicamente a partire dal 9 gennaio. La classifica finale sarà comunicata solo durante la Festa.

L'Azione cattolica celebra l'8 dicembre la Festa dell'adesione, che quest'anno segna anche la chiusura della prima fase del percorso assembleare che si svolge ogni tre anni

Ac, impegno stabile per la Chiesa

DI PAOLO INZAGHI

L'8 dicembre, festa dell'Immacolata, per l'Azione cattolica italiana è anche la Festa dell'adesione, il giorno in cui gli aderenti rinnovano la loro iscrizione all'associazione. «Non è solo un passaggio formale o burocratico ma si tratta di ribadire la propria disponibilità a condividere il servizio che l'Ac svolge nella Chiesa e nella società», spiega il presidente dell'Ac ambrosiana, Gianni Borsa. «Per alcuni quel primo «sì» risale a un percorso giovanile, per altri è un fatto recente. Per tutti, comunque, è l'espressione concreta, visibile, condivisa comunitariamente, che si vuole camminare insieme. È il passaggio «dall'io al noi».

Ragazzi, giovani e adulti dell'associazione vivono tutto questo nell'impegno dell'annuncio del Vangelo nelle comunità parrocchiali e nei loro luoghi di vita, studio e lavoro. Verso la fine del suo episcopato, il cardinale Carlo Maria Martini, intervenendo a un'Assemblea diocesana dell'Azione cattolica, aveva detto che quello dei soci di Ac è uno stile di impegno «stabile» per la Chiesa locale. «Insomma», chiosa il presidente Borsa, «in associazione c'è gente - appassionata, formata e generosa - su cui si può contare».

Un impegno che è visibile ancora oggi con i tanti soci di Ac impegnati nei Consigli pastorali delle parrocchie, nelle Assemblee sinodali decanali (alla cui costituzione l'associazione negli scorsi mesi ha dato un convinto sostegno), nelle diaconie della Comunità pastorali e con lo stile di laici che testimoniano la loro fede anche nei luoghi di lavoro, studio, cura, impegno politico e sociale. Ciò avviene, per esempio, con l'Azione cattolica studenti, con i cammini per i fidanzati, con la cura della formazione e della spiritualità delle persone anziane, con l'animazione sul territorio della Diocesi di tante proposte di *Lectio divina*, con la riflessione ecclesiale del Gruppo teologico, con le iniziative per le famiglie, con le vacanze formative estive. Il tutto improntato al metodo «vita-Parola-vita». Si tratta cioè di ascoltare la vita reale delle persone, perché, come dice papa Francesco, «la realtà viene prima dell'idea», poi di confrontarsi con la Parola, che detta i criteri del discernimento. Infine di tornare alla vita che viene illuminata dalla Parola di Dio.

Quest'anno la Festa dell'adesione segna la chiusura della prima fase del percorso assembleare, il cammino che ogni tre anni impegna l'associazione nella definizione condivisa delle linee programmatiche per il triennio successivo e nell'elezione democratica dei propri responsabili. Dopo questa prima fase nelle realtà locali della Diocesi (gruppi parrocchiali, di unità pastorale e di più ampie aggregazioni territoriali), il percorso proseguirà con l'Assemblea diocesana dell'11 febbraio e poi con la XVIII Assemblea nazionale che si svolgerà alla fine del mese di aprile a Roma. Questa volta il percorso assembleare a livello diocesano è particolarmente significativo perché l'Azione cattolica ambrosiana si sta ripensando per corrispondere al meglio alle sfide di oggi. «Come Ac vogliamo essere casa per chi non ha ancora trovato posto nelle comunità, dobbiamo avere cura delle varie fasi della vita di ciascuno, essere attenti all'essenziale e fare proposte attraenti anche per i lontani», spiega la vicepresidente diocesana, Maria Malacrida.

«È un cammino che parte da lontano», aggiunge il segretario diocesano, Giancarlo Melzi: «Il Consiglio diocesano si è domandato lungo tutto il triennio come rinnovare l'associazione dentro un tempo, una società e una Chiesa che stanno cambiando. Abbiamo riflettuto su diversi aspetti dopo aver ascoltato tanti

esperti e testimoni. Ne è scaturito un documento in tre capitoli accompagnato da domande che è rivolto a ciascun socio perché dal contributo di tutti possa nascere l'indicazione della via da seguire «nel tempo nuovo». Infatti, subito dopo il Concilio Vaticano II, l'Azione cattolica modificò il suo statuto ponendo al centro un metodo di conduzione democratica della responsabilità e di discernimento comunitario che ricorda da vicino la «sinodalità» che papa Francesco sta facendo diventare dimensione costitutiva di tutta la Chiesa. Non ultima, l'associazione affronta la sfida della propria sostenibilità economica: in un tempo segnato dal rincaro dei prezzi che grava sulle famiglie, in particolare chi si trova in situazione di maggiore fragilità, l'Azione cattolica finanzia la propria organizzazione principalmente con le quote di iscrizione dei soci e con le donazioni dei soci stessi e di terzi. Per dare a tutti l'opportunità di compiere un piccolo gesto a sostegno dell'Ac acquistando i «panettoni solidali» un prodotto artigianale confezionato in un tessuto che può essere riutilizzato come copricuscino. È una realizzazione di Mafric, un marchio italiano che produce abbigliamento etnico e accessori per la casa in stile etnico. Si possono prenotare i panettoni alla segreteria inviando una email a segreteria@azionecattolicamilano.it con una donazione a partire da 15 euro.



Natale al mezzanino della fermata Porta Venezia

Si svolgerà il 24 dicembre alle 20 la tradizionale Messa della Vigilia con cena organizzata per i senza dimora e i volontari della Ronda Carità e Solidarietà

Ronda Carità e Solidarietà Ody in occasione delle festività natalizie organizzerà la tradizionale Messa e la cena della Vigilia di Natale per trascorrere un momento di condivisione con le persone senza dimora che vivono nelle vie di Milano. L'evento si svolgerà il 24 dicembre dalle 20 nel mezzanino della fermata «Porta Venezia» della linea metropolitana 1, grazie alla gentile concessione di Atm. Qui, come da tradizione, i Frati del Centro Sant'Antonio celebreranno la Messa, animata da canti natalizi cantati dal Coro Mato Grosso, a cui seguirà la cena. Purtroppo, dopo il Covid, che ha modificato fortemente le abitudini e il modo di vivere di tutti, l'organizzazione ha deciso di apportare modifiche nella logistica dell'evento, a tutela di tutti. Non verranno quindi portati bevande e pietanze preparate dai volontari, ma la gestione dei pasti sarà affidata a esercizi commerciali di ristorazione per la

preparazione di pasti preconfezionati. Questo evento è pensato come una festa aperta a tutti i milanesi che desiderano partecipare e unirsi alle persone senza dimora per un evento toccante e suggestivo, tanto atteso da tutti coloro che vi hanno partecipato gli anni scorsi. Ronda Carità e Solidarietà Ody organizza la Notte della Vigilia di Natale da oltre vent'anni, l'evento è già diventato una tradizione che unisce e invita alla solidarietà. Chi partecipa ha l'occasione di vivere alcuni momenti fianco a fianco con gli ultimi, un'esperienza che arricchisce dentro, fonte di speranza se non anche conferma di fede. Tutti coloro che volessero aiutare nella buona riuscita dell'evento come «Volontari per un giorno» possono scrivere un'email entro e non oltre il 15 dicembre all'indirizzo eventi@rondacaritamilano.com e riceveranno le indicazioni per partecipare alla serata.

SARONNO

Delpini chiude la Porta Santa

La sera di giovedì 7 dicembre l'arcivescovo Delpini sarà a Saronno (Varese) per chiudere simbolicamente la Porta Santa che era stata aperta dal cardinale Bagnasco l'8 maggio, nel 525mo anniversario della posa della prima pietra del Santuario. Questo gesto sarà preceduto da un Triduo di preghiera da lunedì 4 a mercoledì 6, durante il quale, alle 17.30, alla Madonna dei Miracoli verrà imposto quel diadema utilizzato nel 1882 per la sua prima incoronazione; seguirà il Rosario, la celebrazione della Messa delle 18 e una predicazione speciale da parte del rettore, don Massimiliano Bianchi. La sera dell'Immacolata continua poi l'appuntamento, ormai tradizionale, del giorno 8 di ogni mese: ritrovo alle 17.30 per pregare il S. Rosario partendo dal viale del Santuario, per arrivare in Chiesa per la Messa delle 18, affidando alla Madonna dei Miracoli le intenzioni di preghiera dei pellegrini.

APPUNTAMENTI



Note dell'organo in Duomo

Per tutti coloro che amano il Duomo e l'inconfondibile timbro del suo straordinario organo, il più grande d'Italia e tra i primi al mondo, torna in Cattedrale la fortunata rassegna «Sonorità organistiche in Duomo». Per il Tempo di Avvento e di Natale, a partire dal 9 dicembre, ogni sabato, dalle ore 16.45 alle ore 17.15, prima della celebrazione eucaristica vigilare, tutti i visitatori e i fedeli del Duomo di Milano avranno la possibilità di ascoltare il maestoso suono dell'organo della Cattedrale. Brani sulle più note melodie del tempo di Natale faranno da cornice all'esecuzione di una selezione del ciclo «La Nativité du Seigneur» di Olivier Messiaen, caposaldo della letteratura organistica della prima metà del Novecento.



Ambrosianum, concerto natalizio

Il tradizionale concerto natalizio di Fondazione Ambrosianum si terrà lunedì 4 dicembre alle 21 presso la sede in via delle Ore 3 a Milano. Titolo della serata: «O Emmanuel. Elevazione musicale in tempo di Avvento». Si esibirà il gruppo Modus Novi Ensemble. Le offerte raccolte durante l'evento saranno devolute alle Suore francescane missionarie del campo profughi Aida a Betlemme. Il programma prevede l'alternanza di voci femminili e maschili, oltre che di parti lette da una voce recitante. Le musiche tra gli altri di Bach, Bello, Lauridsen. Ingresso libero fino a esaurimento posti. Si consiglia di confermare la propria presenza in Segreteria per riservare i necessari posti scrivendo a: info@ambrosianum.org; ulteriori informazioni e il programma della serata sul sito www.ambrosianum.org.



Gospel a Santa Maria del Carmine

Medici con l'Africa Cuamm, organizzazione non governativa nata nel 1950 a Padova con l'obiettivo di realizzare progetti a lungo termine per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane, organizza per martedì 5 dicembre, alle 19.30, presso la Chiesa di Santa Maria del Carmine a Milano, un concerto di Natale del coro Jazz Gospel Alchemy. Alla serata interverranno don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm, che racconterà i progetti in Africa, e Andrea Atzori, responsabile del settore relazioni internazionali, che racconterà le attività sanitarie che garantisce il Cuamm per i migranti nei ghetti Borgo Mezzanone, in provincia di Foggia. L'ingresso per il concerto sarà a offerta libera e il ricavato verrà destinato al progetto «Prima le mamme e i bambini. Persone e competenze». Per informazioni: p.comoretto@cuamm.org; 344.0629505.



A Rho con i canti della tradizione

Sabato 9 dicembre alle ore 21 presso la Chiesa di San Vitto-re Martire di Rho, il Corpo musicale cittadino parrocchiale di Rho - diretto dal Maestro Simone Clementi, con la collaborazione straordinaria degli Allievi di Canto moderno dell'Istituto Musicale diretti da Paola Candeco - si esibirà nel tradizionale Concerto di Natale. Quest'anno il Concerto viene proposto all'inizio della programmazione degli eventi natalizi rhodensi, che si susseguiranno poi senza sosta fino al 25 dicembre. Al Concerto verrà presentato un programma studiato *ad hoc* per l'occasione, nel quale non mancheranno le classiche melodie natalizie note a tutti. Tocco finale con lo Strauss che, tra polke e valzer viennesi, proietterà il pubblico nell'atmosfera dei festeggiamenti per il nuovo anno.

La «vita inutile» di Carmen è stata un grido d'amore

La famiglia Ciocca ha assistito la figlia con disabilità contro il parere dei medici

DI ENRICO VIGANÒ

Per alcuni medici, la sua era «una vita inutile», «non degna di essere vissuta». Lei ha vissuto ben 38 anni. In un'epoca in cui è il Servizio sanitario nazionale che decide, anche contro il parere dei familiari, la vita di una persona (è il caso della bambina inglese Indi Gregory), i genitori di Carmen Ciocca di Trezzo sull'Adda (Milano) hanno assistito la loro «bambina» di 38 anni fino alla morte, avvenuta lo

scorso 2 novembre. A soli due mesi di vita a Carmen era stato riscontrato un tumore al cervello. Viene operata e pochi giorni dopo la diagnosi clinica è come un macigno: tetraparesi, grave cerebropatia in esiti di tumore cerebrale. E a questo punto che qualche medico consiglia i genitori, Carlo e Camilla Ciocca, di «lasciarla morire perché non avrà mai alcun miglioramento». I genitori non li ascoltano e decidono di non abbandonare la figlia in un centro ospedaliero, ma di assisterla a casa. Camilla lascia il bar che gestisce a Trezzo sull'Adda, per stare tutto il giorno e tutta la notte, con la figlia. La mamma ha trascorso questi 38 anni sempre con la sua «principessa» - così Camilla ha sempre chiamato Carmen - tenendo-

la in braccio gran parte del giorno. La configurazione ossea e fisica di Carmen era quella di una bambina di pochi mesi, pesava sui 25 chili, e di più non poteva crescere; era gracile, cagionevole di salute. Quando doveva essere sottoposta a esami specialistici, veniva adagiata su un lettino appositamente realizzato dal papà, che poi gli operatori sanitari della Croce rossa posizionavano sull'ambulanza.

La medicina in questi anni non è riuscita a dare spiegazioni scientifiche all'esistenza di Carmen: il suo quadro clinico era unico. Se molti medici hanno aiutato e sostenuto i Ciocca nell'assistenza a Carmen, altri li hanno invitati a essere «realisti»: per lei non vi è alcuna speranza, il suo cervello «non evidenzia alcuna attività»,

tanto vale, quindi, «lasciarla morire, perché è solo un peso per la società». Frasi che spezzavano il cuore a Camilla e Carlo. Loro rispondevano dimostrando per Carmen ancora più amore. Sull'immaginetta della sua Prima Comunione avevano scritto: «In ciò che appare piccolo e fragile si sprigiona la forza e la tenerezza di un Dio che soffre e ama». Quando riceveva la Comunione - e di questo neppure i medici riuscivano a dare una spiegazione - da sola sollevava leggermente la testa e apriva la bocca per ricevere la piccola porzione di ostia. A sostenere i Ciocca nell'assistenza da 23 anni vi è stata una «badante», Svetlana: non era una badante, ma una sorella, un'amica. Dall'Ucraina ha portato un vestito bianco da «principessa» per

Carmen e quel vestito le è stato indossato il giorno della morte. Carmen ha «scelto» di morire proprio il 2 novembre, giorno in cui il Servizio sanitario aveva deciso di ricoverarla in una struttura di assistenza del «dopo di noi» - a spese della famiglia - perché il papà avendo malato, non poteva più fare da tutor a sua figlia, mentre la mamma è ammalata. Camilla e Carlo si sono sempre opposti a una simile decisione. E Carmen ha «pensato» di non arrendersi a un simile dolore ai genitori ed è andata in Cielo. La «vita inutile» di Carmen è stata un grido alla vita e all'amore, proprio in un tempo in cui si parla spesso di eutanasia e di «fine vita» per chi è solo di peso alla società.



Carmen Ciocca con Giovanni Paolo II a Caravaggio

Gli adolescenti di alcuni oratori incontrano i loro coetanei stranieri non accompagnati ospitati dalla comunità gestita dal consorzio Farsi prossimo. Con loro l'arcivescovo

Al «Seme» i ragazzi accorciano le distanze



Alcuni degli ospiti della comunità Il Seme di Milano insieme alle animatrici (foto Il Seme)

DI CLAUDIO URBANO

Saranno allo stesso tavolo domani sera, a condividere l'energia che muove tutti gli adolescenti. Ma le storie che avranno da raccontare saranno molto diverse. Da una parte i ragazzi di alcuni oratori diocesani, dall'altra i loro coetanei stranieri, arrivati in Italia come minori non accompagnati e ora ospitati dalla comunità Il Seme (presso la parrocchia di San Pio X, in zona Politecnico) e in altre comunità gestite da Farsi prossimo, il consorzio di cooperative di Caritas ambrosiana. A propiziare l'incontro monsignor Delipini, nel primo appuntamento dell'iniziativa «l'Arcivescovo ti invita», in cui dopo aver visitato parrocchie e oratori, il vescovo Mario, come si fa chiamare dai ragazzi accorciando le distanze, invita ora i giovani a «uscire», per visitare in sua compagnia alcuni luoghi significativi della città. In programma ci sono la visita al Memoriale della Shoah di Milano al Binario 21 della Stazione centrale e la visita al Giardino dei Giusti.

Si inizia però domani, incontrando gli ospiti della casa Il Seme. Dei dieci ospiti in questa comunità sei sono egiziani, un dato che rispecchia quello degli arrivi oggi in Italia, per la maggior parte dal Nordafrica e solo in percentuale minore dall'Africa nera o dall'Asia, spiega Giovanni Romano, responsabile dell'Area minori stranieri non accompagnati di Caritas, che ricorda: «Sono minori arrivati in Italia senza una figura adulta di riferimento che li rappresenti anche legalmente, quindi hanno diritto alla tutela e a essere accompagnati ad un percorso di autonomia». Un percorso da completare teoricamente in tempi molto brevi, entro la maggiore età, investendo quindi nella loro for-

mazione, nella ricerca di un lavoro, possibilmente, di un alloggio. Tante prove, dunque, che si aggiungono a quelle già affrontate per lasciare il Paese d'origine: una storia che molti di loro sono pronti a condividere domani sera, a cena con l'arcivescovo e con i loro coetanei italiani. Ma al di là dei dettagli, «vorranno sicuramente farsi conoscere come persone, come individui», evidenzia Romano. Per loro come per gli adolescenti italiani sarà quindi una preziosa occasione accorciare le distanze, e per superare gli stereotipi. «Per i minori stranieri potrebbero significare considerarsi più adulti rispetto ai loro coetanei nati e cresciuti qui, in virtù delle tante prove già affrontate», osserva Romano. Mentre «l'invito per i nostri adolescenti è conoscere realtà diverse, uscendo anche dalle zone di comfort a cui possono essere abituati», anticipa don Andrea Gariboldi, che accompagnerà i suoi ragazzi dell'oratorio San Luigi, di Sesto San Giovanni. Certamente per loro sarà un'occasione per rendersi conto, in positivo, di essere cresciuti in un contesto più fortunato rispet-



Giovanni Romano

to a quello di molti altri, riflette Eleonora Viganò, educatrice degli adolescenti a San Luigi. Ma è anche vero - aggiunge - che per quanto stiano crescendo gli adolescenti hanno ancora una certa ingenuità; conoscono ancora poco di come «funziona» il mondo e, per fortuna, sono all'oscuro di molti aspetti che farebbero fatica ad affrontare. E, dunque, hanno probabilmente meno pregiudizi di noi adulti. Punta proprio a questo don Andrea, che sottolinea: «La nostra intenzione è arrivare senza una precomprensione, senza un giudizio già formato, in modo da essere aperti all'incontro».

È questo, del resto, anche l'impegno di tutte le comunità per minori gestite da Caritas attraverso Farsi prossimo, evidenzia Romano, «soprattutto in un momento in cui i migranti non accompagnati sono per l'opinione pubblica una categoria», a cui spesso viene riservata una narrazione negativa, legata anche all'aumento di comportamenti antisociali, come piccoli furti o rapine. Ma aumentano, rileva Romano, anche gli arrivi di giovanissimi o di ragazzi con particolari fragilità.

Proprio per questo, sottolinea, «anche se quando parliamo di integrazione pensiamo subito alla scuola o al lavoro, ciò che è davvero importante è favorire la nascita di relazioni». Ormai da alcuni anni Farsi prossimo, che a Milano accoglie in totale 70 ragazzi (ma sono 1200 i minori non accompagnati in carico al Comune) ha scelto, dove possibile, di inserire le proprie comunità in contesti favorevoli, dove si potessero creare legami. Come avviene ad esempio per Il Seme, per cui a San Pio X è nata anche un'associazione di volontari. La presenza dell'arcivescovo domani sera, sarà un segno per tutti di questa attenzione.

FAMIGLIE

Consulta diocesana disabilità, un webinar lunedì 11 dicembre

Dopo l'incontro sul tema dell'amministrazione dei sacramenti alle persone con disabilità, la Consulta diocesana comunità cristiana e disabilità «O tutti o nessuno» propone un altro webinar che si svolgerà lunedì 11 dicembre alle ore 21 e avrà lo stesso titolo del Convegno dello scorso 6 maggio: «Famiglia di famiglie: un incontro che profuma di noi» e come sottotitolo «Come diffondere il buon profumo dell'ascolto reciproco, contrastando la "puzza" dell'esclusione e della emarginazione».

Intento del webinar è rimarcare l'importanza dell'attenzione da avere all'intero nucleo in cui vive una persona con disabilità, perché la quotidianità di queste famiglie, quando la disabilità entra nelle loro vite, cambia e per alcuni, specialmente i genitori, in modo drastico. In questo ribaltamento dell'esistenza con tutte le sue fatiche, preoccupazioni e angosce, si fa largo sempre di più un elemento che non fa nient'altro che appesantire il tra-

scorre dei giorni, ovvero la solitudine. Cosa può fare una comunità cristiana? Tanto. Perché facendosi prossima può far uscire dall'anonimato tante famiglie con persone con disabilità all'interno che vivono «ai margini», che non partecipano molto alla vita di una co-

munità, di un paese, di una città. A fronte di famiglie che hanno il coraggio di fare il primo passo, ve ne sono tante altre che rimangono in disparte, in balia delle continue fatiche, talvolta vere e proprie «battaglie» che devono portare avanti per il bene dei propri figli.

Il webinar (che sarà trasmesso in diretta su [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano)) metterà in evidenza, a partire soprattutto dal racconto di alcune famiglie, quanto una comunità possa fare tanto bene per loro, avvicinandosi con molta semplicità, evitando un approccio pietistico o di esaltazione, ma con il desiderio che anch'esse possano sentirsi parte di una famiglia più grande che accoglie tutti, che poi è quello che la Chiesa è chiamata a essere.



A Rozzano una mostra sul giudice Livatino

In occasione della festa cittadina di Sant'Ambrogio, la comunità pastorale di Rozzano promuove la mostra «Sub tutela Dei» che racconta in 36 pannelli l'esemplarità dell'uomo credente e magistrato Rosario Livatino. Quest'anno la festa cittadina dedicata al patrono è stata organizzata a partire da titolo «Dalla Chiesa dei padri alla comunità dei testimoni». Anche il presidente Sergio Mattarella, inaugurando la mostra al Meeting di Rimini, ha definito quella del giudice ragazzino Rosario Livatino, una testimonianza esemplare di onestà, rettitudine e senso di giustizia. La mostra sarà allestita presso l'oratorio San Giovanni Paolo II della parrocchia Sant'Ambrogio a Rozzano (via XXV Aprile, 4) fino al 10 dicembre. L'inaugurazione della mostra si tiene oggi, domenica 3 dicembre, alle ore 9.30.

Conferenze sulle radici dell'Europa

Il 2024 sarà un anno molto importante per l'Unione europea. A maggio ricorrerà il ventesimo anniversario del più grande allargamento dell'Unione registrato finora. Infatti, il primo maggio 2004 aderirono all'Ue dieci Paesi, baltici e dell'Europa centrale e sudorientale: Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia e Slovenia. E soprattutto, dal 6 al 9 giugno, i cittadini dei 27 Paesi dell'Unione europea eleggeranno i loro rappresentanti al Parlamento europeo.

In vista di questo anno così significativo e per conoscere più da vicino le dinamiche di un'Europa «unita nella diversità», come recita il suo motto, il Centro «Carlo Maria Martini» propone due cicli di conferenze con Beda Romano, corrispondente del Sole 24 Ore a Bruxelles e in precedenza in Germania e in Francia. Il primo di terrà in Bicocca il 4 e 5 dicembre 2023 e indagherà i rapporti storici, politici e culturali tra Francia e Germania, due tra i Paesi fondatori dell'Unione il cui legame costituisce, da oltre mezzo secolo, il pilastro su cui

poggia la storia dell'integrazione europea. Quali sono le radici di una storica riconciliazione dopo tre sanguinosi conflitti? Quali sono le differenze culturali e istituzionali tra i due Paesi? Qual è il ruolo dell'Italia nel rapporto tra Parigi e Berlino? La partecipazione a queste conferenze è libera e gratuita, ma è richiesta l'iscrizione. L'Università Bicocca rilascerà un attestato di partecipazione. Il programma delle conferenze e il modulo di iscrizione sono disponibili alla pagina Internet www.unimib.it/eventi/francia-germania.



«Lunedì insieme», serata con don Burgio

Per il ciclo «I lunedì insieme», gli incontri culturali organizzati dalle Comunità parrocchiali di San Francesco d'Assisi al Fopponino, Santa Maria Segreta e Gesù Buon Pastore di Milano, quest'anno dedicati al tema «Accompagnare la fragilità», è in programma una serata con don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile Beccaria e fondatore dell'Associazione Kayrós che dal 2000 gestisce Comunità di accoglienza per minori e servizi educativi per adolescenti. L'incontro si terrà lunedì 11 dicembre alle 20.45 presso il Teatro della Parrocchia di Gesù Buon Pastore, in via Sebastiano Caboto, 2 a Milano. Una serata dedicata all'ascolto delle generazioni più giovani che spesso manifestano un disagio che va ascoltato senza pregiudizi, nella convinzione - come afferma don Claudio - che «non esistono ragazzi cattivi».

Scarp de' tenis

Per gli esclusi anche il 2024 sarà un anno «sottosopra»

Come ogni anno, *Scarp de' tenis* affida la direzione del suo numero doppio di dicembre-gennaio a una firma importante del giornalismo italiano. Dopo Carlo Verdelli, Mario Orfeo, Vincenzo Morgante, quest'anno la direzione speciale è toccata a Emanuela Audisio. «Un anno sottosopra» è il titolo della copertina realizzata da Gabriele Stabile (collaboratore del *New York Times* e *New Yorker*). Il nuovo numero di *Scarp* racconta i contrasti delle città che riflettono le nostre esistenze e le contraddizioni di un sistema economico che esclude, emargina, allontana. Il focus sulla situazione delle persone dimora e degli esclusi è firmato da Gabriele Stabile (New York), da Rosalba Castelletti (Mosca), da Marta Capuozzo (Napoli), da Jacopo Giuca (Locride) e da Los Angeles, dove ha scritto per *Scarp*, il campione olim-

pico Nicolò Campriani. All'interno del giornale tante firme e tante storie. Alessandra Reticco spiega come «le nostre miserabili *scarp de' tenis*, che una volta non entravano nei salotti, oggi siano diventate tanto alla moda che le disegnano anche i grandi stilisti». Giuseppe Smorto, attento conoscitore della Calabria, racconta la novità di Ace a Pellarò, e questa volta sono buone notizie da benvenuti al Sud. C'è anche una storia di sport: è quella della squadra senza campo del Saronno Rugby, firmata da Marco Pastonesi. Infine la dedica a un grandissimo amico di *Scarp*: Gianni Mura, «che ci ha insegnato a guardare il cielo (senza droni) con i piedi per terra e a nutrirci di tutto e di tutti, senza scartare le ricche materie povere». *Scarp* è in vendita su www.social-shop.it, in strada e davanti alle parrocchie.

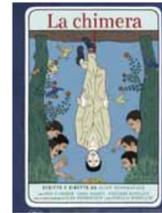
Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

Regia di Alice Rohrwacher. Con Josh O'Connor, Carol Duarte, Vincenzo Nemolato, Alba Rohrwacher, Isabella Rossellini. Italia (2023). 01 Distribution.

C'è un'inquadratura, ne *La Chimera*, che spiega molto del film. È una panoramica verticale, un movimento di macchina dall'alto al basso che parte dal volto di Arthur, il protagonista, ruota fino a mostrare i suoi piedi e continua il suo giro verso il basso per tornare sul soggetto mostrandolo a testa in giù. Una capriola cinematografica che incarna la peculiare atmosfera del film di Alice Rohrwacher. Quando il punto di vista è ribaltato ci sentiamo in un altro mondo. Un limbo tra i vivi e i morti come quello che vede l'Appeso del tarocco in locandina. Questa storia di tombaroli, all'inizio degli anni '80, si svolge così tra cielo e terra in un'Italia descritta come una terra piena di

«La Chimera»: prospettiva «ribaltata» sulla memoria e sul bisogno di passato

tesori del passato e intrisa di fantasmi. Sono beni dell'antichità che vengono depredati e venduti ai musei. Bellezze artistiche lasciate in dono ai defunti, smerciate dai vivi. Si dirà ad un certo punto nel film che non meritano di essere viste da occhio umano. *La Chimera* si muove tra la riproposizione di un amore impossibile, alla Orfeo ed Euridice, di un ladro di tombe inglesi con la sua amata defunta e la fotografia di una nazione. Italia è anche il nome di una donna che vive con i suoi figli nascondendoli a casa di un'aristocratica insegnante di musica. Lei incarna una vita che riesce ad attecchire ovunque, anche negli spazi pubblici che «non sono di nessuno e quindi sono di tutti». L'andamento poetico ai confini tra la poesia rurale e la brutalità della modernità (che emer-



ge come fabbriche sullo sfondo) può non essere per tutti i gusti, ma la capacità di Rohrwacher nel creare simboli e immagini magnifiche è fuori discussione. Un film sulla memoria e sul nostro bisogno di passato, messo in scena attraverso volti che ricordano quelli dei dipinti antichi e con un senso di provvisorietà che permea tutto. Quando si apre una tomba ed entra l'aria fresca, tutte le pitture si rovinano. I tombaroli non le possono ammirare immacolate, il loro passaggio le cambia. Solo lo spettatore può farlo quando la regia lo porta, occhio immateriale, nei luoghi sigillati. È il dono di una visione impossibile. Temi: passato, ricordi, memoria, antichità, amore, mondo contadino e modernità, arte.

MUSEO DIOCESANO

Londonio e i presepi di carta



Al Museo diocesano «Carlo Maria Martini» di Milano è stata appena inaugurata una nuova mostra che ricostruisce la ricca tradizione dei presepi di carta, a partire dalla figura di Francesco Londonio (1723-1783), pittore e incisore milanese quasi esclusivamente legato a temi bucolici e pastorali e autore del Presepe del Gernetto, uno dei capolavori di quella particolare tipologia, conservato proprio al Museo diocesano di Milano. La rassegna, che comprende circa quaranta opere oltre al presepe della collezione del Museo diocesano (e alla quale prossimamente verrà dedicato un ampio servizio su *Milano Sette*), celebra un doppio anniversario, ovvero l'ottavo centenario della prima rappresentazione del Presepe, avvenuta a opera di san Francesco a Greccio nel 1223 e il terzo centenario dalla nascita di Londonio. La mostra, che resta aperta fino al prossimo 28 gennaio, si completa con la grande teca che ospita il Presepe del Gernetto, per la prima volta esposto interamente restaurato. Per informazioni: tel. 02 89420019; www.chiostrisanteustorgio.it.



Ambrosino in oro, con i santi Gervaso e Protaso e sant'Ambrogio benedice (1250-1310). Civiche raccolte numismatiche di Milano

tradizioni. Alle origini dell'Ambrogino d'oro
Il santo patrono sulle monete medievali di Milano

DI LUCA FRIGERIO

Il prossimo 7 dicembre, nel giorno della festa di sant'Ambrogio, si rinnova a Milano uno degli appuntamenti più noti in città: la consegna delle civiche onorificenze chiamate «Ambrogini d'oro». Alle persone premiate, che si sono distinte per il loro impegno sociale, o nella ricerca scientifica, o per la crescita artistica della comunità milanese, in Italia e nel mondo, viene infatti assegnata una medaglia d'oro che prende il nome da una preziosa moneta aurea di epoca medievale, dove compare l'effigie del santo patrono Pesante circa tre grammi e mezzo e dal diametro di venti millimetri, l'Ambrosino - questo il nome usato dai numismatici - è attestato fin dagli inizi del Trecento: presenta il santo vescovo in piedi, nimbato e paludato nei paramenti pontificali, benedice con la mano destra, mentre la sinistra regge il pastorale. Contornata dal suo nome (*S. Ambrosius*), la figura del patrono è inserita sotto un arco trilobato ed è affiancata da due virgulti vegetali, che simboleggiano, forse, la fioritura della comunità milanese. Sul diritto della moneta, invece, compaiono i santi Gervaso e Protaso, in piedi, identici nella posa e nelle fattezze, ciascuno con una piccola croce in mano. I due giovani martiri, che il vescovo stesso rinvenne per ispirazione divina nel 386 (deponendoli quindi nella basilica che oggi porta il titolo di Sant'Ambrogio), sono separati dal nome della città: *Mediolanum*, scritto dall'alto verso il basso, che quindi si impone al centro della scena. L'Ambrosino d'oro, tuttavia, non fu la prima né l'unica moneta conosciuta a Milano con l'icona del santo patrono. Proprio sant'Ambrogio, infatti, per lungo tempo è stato il protagonista assoluto

delle serie monetali della città di Milano. Monete che circolavano, che rappresentavano l'autorità stessa che le aveva emesse, diventando così uno strumento di propaganda anche nei confronti delle altre città e nazioni. E che, soprattutto, si ponevano come elemento di identità comunitaria. Così che per secoli i milanesi hanno potuto portare con sé una piccola immagine del patrono, magari senza neanche pensarci... Già nella prima metà del XIII secolo, infatti, Ambrogio compare su un Grosso, la più importante moneta d'argento di Milano, dove il vescovo è raffigurato sempre benedicente, ma seduto in cattedra, senza una particolare «ambientazione». La tipologia, osservano i numismatici, sembra dipendere dall'imitazione del Matapano, il primo Grosso argenteo emesso a Venezia nel 1194, con la figura del Redentore frontale in trono, in uno schema di evidente derivazione bizantina. Di fatto nel corso del Duecento diverse città

dell'Italia centrale e settentrionale cominciarono a coniare monete che riportano l'effigie del santo protettore della città, o altri simboli, religiosi o più raramente laici, legati alla storia e alla tradizione del territorio, rivendicando così le autonomie e i diritti conquistati rispetto all'autorità imperiale. Le figure dei martiri Gervaso e Protaso sparirono abbastanza presto dalle monete milanesi, ma non quella di Ambrogio, che anzi venne continuamente riprodotta e «aggiornata». Luchino, il protagonista della celebre battaglia di Parabiago del 21 febbraio 1339 (dove il patrono sarebbe apparso per guidare alla vittoria l'esercito milanese contro le truppe straniere e mercenarie), fu il primo a voler associare il biscione dei Visconti all'immagine del santo vescovo. Mentre il temibile flagello, attribuito iconografico caratteristico di sant'Ambrogio, nella monetazione di Milano comparve soltanto una ventina di anni più tardi, sotto la signoria di Galeazzo Bernabò, e vi rimase per quasi quattro secoli. Dopo aver riprodotto anche la versione equestre con Galeazzo Maria Sforza (1466-1476) e quella con il vescovo che «calpesta» i nemici armati, a opera di Francesco II (1522-1535), l'ultima immagine di sant'Ambrogio su una moneta fu quella sui cinque Soldi asburgici di Carlo VI, emessa fino al 1740. Con Napoleone, infatti, il patrono svanisce. Rimase tuttavia nel gonfalone ufficiale del Comune di Milano, perché sant'Ambrogio è sempre stato considerato dai milanesi non solo protettore della Chiesa, ma anche difensore della città, e quindi garante delle sue libertà civiche. Ed è proprio il gonfalone civico che è riprodotto sulla medaglia assegnata ai premiati dell'Ambrogino d'oro.



Grosso in argento di Galeazzo Maria Sforza (1475 ca)

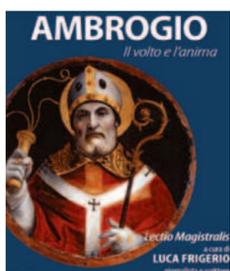
VERSO NATALE

Iniziativa a Chiesa Rossa



Da giovedì 7 a domenica 17 dicembre, presso Santa Maria alla Fonte a Milano, l'antica Chiesa Rossa (via Chiesa Rossa, 55), nel salone adiacente il parco, si terrà il tradizionale mercato solidale «Curiosando» con una esposizione e vendita di presepi artigianali, idee regalo, marmellate e miele dall'Umbria. Domenica 10 dicembre, inoltre, alle ore 15.30, si terrà una visita guidata alla chiesa con la presidente del Comitato Chiesa Rossa, Enrica Garlati, mentre per i bambini sarà attivo un laboratorio per costruire la capanna del Presepe; alle 17.30, merenda per tutti. I frati cappuccini di Santa Maria alla Fonte, guidati da fra Mauro Miselli, invitano i milanesi a una serie di appuntamenti gastronomici, culturali e divertenti in vista del Santo Natale. Si tratta di iniziative a partecipazione libera per raccogliere offerte da devolvere alle opere di conservazione della chiesa situata lungo il Naviglio Pavese, più nota come «Chiesa Rossa». La chiesa affaccia sul parco omonimo che ha anche due antichi cascinali e altri «ruder» ora ristrutturati e adibiti a moderna biblioteca civica e bar con dehors su un ampio portico aperto. Per informazioni telefonare al numero 335.6810133.

Con il flagello, il cavallo bianco e le api: il volto, e l'anima, del vescovo protettore



Un incontro tra arte, storia e iconografia oggi pomeriggio alle 17 a Villa Cagnola a Gazzada

Di vescovi santi, con l'aureola, la mitra e il pastorale ce ne sono tanti... Ma uno solo ha in mano un flagello: non ci si può sbagliare, si tratta di Ambrogio. Ma perché il patrono di Milano viene raffigurato proprio con questo particolare, e temibile oggetto, tra le mani? E da quando sant'Ambrogio viene raffigurato così? E, ancora, perché spesso si lancia all'attacco su un bianco cavallo? Di queste e di molte altre questioni santambrosiane si parla nel pomeriggio di oggi, domenica 3 dicembre, alle ore 17 presso l'Auditorium di Villa Cagnola a Gazzada Schianno (via Cagnola, 21) in un incontro tenuto da Luca Frigerio, autore del libro: *Ambrogio. Il volto e l'anima* (edito dal Centro Ambrosiano), che proporrà un percorso alla scoperta dell'iconografia del patrono della Diocesi di Milano, ovvero come gli artisti hanno raffigurato il grande vescovo, a Oriente come a Occidente, nel corso dei secoli. Ingresso libero. Per informazioni: tel. 0332.16141.

In libreria

Martini e Petrosino, pensieri sul corpo

Che senso ha il fatto che siamo un essere con un corpo? Che cosa ha da dire la nostra epoca sul corpo, sulle sue dinamiche? Che relazione ha il corpo con la vita dello «spirito», con la vita dopo la morte? *Sul corpo* (Centro ambrosiano, 152 pagine, 19 euro), del cardinale Carlo Maria Martini, è un volume che tratta un tema «difficile» e controverso, partendo da alcune delle domande che smuovono le nostre coscienze, provocando il lettore in cerca di risposte. Non una trattazione sistematica ma brevi pensieri, per liberar-

si da ideologie preconcepite, culti chiusi in se stessi, specificazioni ristrette. Il filosofo Silvano Petrosino accompagna la riflessione del cardinal Martini sul «dopo morte» e sulla visione cristiana dell'esperienza umana, arricchendola e inquadrandola storicamente. Due autori e generi letterari differenti, che dialogano sul futuro del corpo con lucidità e l'unico intento di aiutare a pensare. Con un'introduzione di padre Carlo Casalone, presidente della Fondazione Martini, collaboratore della Pontificia Accademia per la vita e docente presso l'Università Gregoriana.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 8 il Vangelo della domenica; alle 8.15 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano. Lunedì 4 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche martedì e mercoledì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; alle 9.15 preghiere del mattino (anche martedì e venerdì); alle 12.30 *Metropolis* (anche martedì e mercoledì). Martedì 5 alle 18 *Pronto, Telenova?* (anche lunedì e mercoledì); alle 19.35 *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Mercoledì 6 alle 8.45 Udienda generale di papa Francesco; alle 10

preghiere del mattino; alle 18 dalla basilica di Sant'Ambrogio Discorso alla città di mons. Delpini; alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). Giovedì 7 alle 17.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerdì 8 alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 11 dal Duomo di Milano Pontificale per l'Immacolata Concezione presieduto da mons. Delpini. Sabato 9 alle 8 il Vangelo della domenica; alle 9 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

